

puntini di sospensione

Mi piacciono più di tutti i presepi tradizionali.

Perché li vengono chiarite le posizioni. Essenzialmente due: ci sono quelli che rimangono tappati in casa, al caldo (ecco il palazzo di Erode, ecco le casette con le finestre illuminate). E ci sono quelli che si mettono in movimento, verso la grotta, affrontando il freddo e l'oscurità.

Rimangono ancor oggi i due atteggiamenti tipici di fronte a «Colui che viene»: l'indifferenza, la paura, il sospetto. Lo stupore, la ricerca, l'adorazione.

C'è chi si accontenta di consumare i beni che tiene tra le mani, oppure si sente infastidito dall'inatteso.

E c'è chi è teso verso l'evento straordinario e offre il poco che possiede. Insomma, l'estraneità e il coinvolgimento. La chiusura e la speranza. La sicurezza e l'attesa.

I Magi appartengono certamente alla categoria delle «creature di movimento», privilegiate dal Vangelo. Vengono da lontano.

È bastata l'apparizione di una stel-

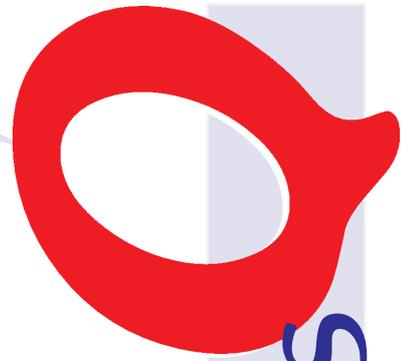
Quotidianità
Apparteniamo
completamente
soltanto all'attimo
presente.

(Charles de Foucauld)

la sul loro orizzonte, per metterli in viaggio. Hanno abbandonato i recinti familiari, gli studi prediletti, per buttersi nell'avventura.

Hanno dovuto, probabilmente, subire l'ironia dei benpensanti, il sarcasmo delle persone ragionevoli, la commiserazione generale. Sono stati considerati folli dai cosiddetti arrivati. Teniamo presente che la stella non li ha accompagnati passo passo durante il lungo viaggio, per eliminare tutte le incertezze, sgomberare le difficoltà del cammino. Hanno percorso faticosamente la loro strada, affrontandone i rischi, le oscurità, i dubbi, gli imprevisti.

Non c'è ricerca di Dio lungo un'autostrada dello spirito tracciata definitivamente dagli altri. Eppure questa è la tentazione sempre presente in molti cristiani. Pretendono una strada sicura, diritta, perfetta. Con cartelli segnaletici ben visibili e completi di indicazioni di ogni genere. Semafori collegati direttamente al cielo, che ci diano, senza possibilità di equivoci, il segnale di via libera oppure ci impongano perentoriamente lo stop. Una



Jesus Caritas

anno V / numero 1

15 gennaio 2011



strada sempre perfettamente illuminata, ovvero una risposta esatta, indiscussa, per ogni genere di problemi, quasi che il cristianesimo fosse una macchinetta automatica distributrice di risposte prefabbricate e bastasse inserire il gettone della richiesta e premere il pulsante...

C'è, invece, un cammino sempre diverso da percorrere, da scoprire, inventare.

La fede non è mai rassicurante. È, piuttosto, un rischio.

Il credente non è un installato, un sistemato nel confort spirituale. È uno che, sloggiato da una parola, da un segno quasi impercettibile, segue itinerari imprevedibili, esplora territori sconosciuti.

Ma, soprattutto, i Magi hanno saputo vincere la delusione.

Quando arrivano a Gerusalemme, pensano forse di aver raggiunto la meta del viaggio.

Si rivolgono, fiduciosi, a chi ne deve sapere per forza qualcosa. E in realtà, Erode tiene a disposizione uno stuolo di esperti. Gli scribi consultano affannosamente le loro carte, e confermano che, sì, effettivamente a Betlemme doveva accadere qualcosa. Sta scritto nel Libro. Trovata la citazione giusta. Sanno tutto di una geografia dove però loro non hanno mai messo piede, né intendono muoversi un passo.

I Magi sono incaricati dal re di fare da esploratori per conto dei sedentari che sanno tutto e poi di tornare a riferire circa le eventuali scoperte.

È questo, probabilmente, il momento cruciale della loro straordinaria avventura. Trovarsi a due passi dall'avvenimento e constatare che i professionisti della Scrittura, i maestri della religione sono rimasti al loro posto, inchiodati alle loro cattedre, interessati soltanto teoricamente a quell'evento. Informati, ma non coinvolti. Sanno tutto, ma la strada la lasciano percorrere agli altri.

Ed è a questo punto che sull'orizzonte dei Magi riappa-

re la stella. E, stavolta, davvero li precede e si ferma «sul luogo dove si trovava il bambino».

Così anche per il nostro itinerario di fede

Si tratta di non permettere che la delusione ci abbatta, non desistere, anche quando incocchiamo dei maestri che tengono in tasca tutte le risposte per ogni genere di problemi, ma sono sprovvisti dell'unica risposta che ci interessa: quella vitale.

Non ti dicono: «Veniamo anche noi». Ti ingiungono freddamente: «Va'»

Allorché la nostra fede viene purificata attraverso questo impatto ruvido con una realtà deprimente, quando troviamo risposte dottrinali astratte, libresche, e nonostante ciò ribadiamo il proposito di arrivare in fondo, allora brillerà anche per noi la stella.

Perché allora avremo imparato a contare sull'Unico che non delude, che offre tutte le garanzie.

E teniamo presente che la gente che si rivolge a noi per informazioni sull'itinerario, vuol sapere una cosa sola: se ci siamo stati oppure no.

Al credente non si chiede una carta geografica. Si chiede un racconto. O, se vogliamo, un resoconto.

Strano: Dio ha impiegato migliaia di anni per formarsi un popolo che lo sapesse riconoscere e accogliere al momento della sua venuta come liberatore e la prima adorazione è stata quella dei pastori, considerati esclusi, a motivo del loro mestiere e della loro non familiarità con la Legge, dall'ambito religioso. E la prima adorazione ufficiale e solenne è stata fatta addirittura da gente estranea al popolo eletto, da *gentili*.

Alla grotta non sono arrivati i sacerdoti e gli scribi, ossia i rappresentanti qualificati di Israele.

È arrivata gente forestiera, venuta da lontano. Sono arrivati gli abusivi. Individui che, secondo la mentalità corrente, non cen-

travano per nulla.

Ecco. Mettiamoci bene in testa che il Regno non è fatto di gente che sta ad aspettare. È fatto di individui che hanno deciso di incamminarsi.

E che non sperano nulla dalla gente che sta ferma ai bordi della strada, che assiste al «passaggio». Ma si aspettano tutto da Chi si trova al termine del cammino.

Individui consapevoli che il rischio più grosso è quello di non partire

●●● Fratel Gian Carlo



Nata (Brasile) - Monumento ai Re Magi - Foto: Patrick/Wikimedia Commons

Per dire...

C'è una virtù umana – e cristiana anche – che è stata ed è messa da parte, trascurata quando non disprezzata come istinto futile e pettegolo. Ma è quella stessa virtù che il *Bonus Homerus* attribuisce al suo Ulisse, a «quell'uom di multiforme ingegno» del quale lo stesso Dante – pur condannandolo per la slealtà del cavallo di Troia e per aver trascurato i doveri di sposo, di padre e di figlio – sembra sotto sotto ammirare per «l'ardore / ch'ì' ebbi a divenir del mondo esperto / e de li vizi umani e del valore». Ciò che spinge Ulisse al «folle volo» è la virtù di cui parliamo: la curiosità. Nella sua ricerca di «virtute e canoscienza» esagera. Forse la sua virtù si trasforma in superbia, il suo coraggio in sfida e la nave va a picco inesorabilmente. Nessuno dell'equipaggio – vecchio di età e fatiche – abbandona, però, il temerario comandante.

La curiosità non è dote di chi sta, di chi non vuol cambiare, di chi si nutre di certezze e teme il dubbio e la ricer-



ca. È invece – e perciò – dote evangelica, che muove e stimola e spinge a vedere, a seguire, a cambiare.

Guardando agli avvenimenti che abbiamo vissuto in questi ultimi giorni, non credo di rasentare alcuna eresia pensando che – oltre la non trascurabile potenza di un angelo – sia stata anche una certa curiosità a spingere i pastori verso la mangiatoia di Betlemme.

E di sicuro sarà stato per curiosità che i Magi si sono messi in cammino dietro una stella, senza sapere quando né dove arriveranno mai. Anche Erode, è molto curioso, ma la sua è la malvagia curiosità del tiranno timoroso del suo trono.

Di questa cattiva curiosità faranno uso spesso, durante la vita pubblica di Gesù, scribi e farisei che tenteranno in più occasioni di coglierlo in fallo.

Anche i bambini si avvicineranno a lui – allarmando la *scorta* – per la curiosità di saperne di più di quest'uomo che i loro parenti adulti seguono di qua e di là senza pensare nemmeno a mangiare e bere.

Ci sarà poi la Samaritana – «Come mai tu che sei giudeo...». E Nicodemo andrà di notte da lui, incuriosito dai segni che egli compie e che solo un profeta – ma stavolta non sarà proprio il Messia? – può compiere.

Ci saranno dei Greci, che si rivolgeranno a Filippo e Filippo ad Andrea e Andrea e Filippo a Gesù – un antico caso del «procedere per via gerarchica»? – perché questi hanno detto: «Vogliamo vedere Gesù».

Chi più curioso, infine, di Zaccheo, che a costo di rendersi ridicolo – lui che già non gode di molte simpatie né di buona fama tra gli Israeliti – si arrampica sull'albero, non troppo alto ché la statura non glielo permetterebbe ma a sufficienza per vedere quel Gesù di cui si parla e sparla tanto.

La sua curiosità diventa fede e lo salva. E fa la gioia di quanti erano stati da lui defraudati e dei poveri del paese, che certamente lo avranno ringraziato e festeggiato nella gioia generale.

Forse, perché la gratitudine non è di questo mondo. Ma questa è un'altra storia.

Massimo Bernabei



Perché la nostra strada sia sempre un buon percorso

Inizia un nuovo anno e il nostro *Jesus Caritas Q* sarà ancora accompagnato dalla rubrica *Nazareth Terra Santa*, che già nel 2010 ha contribuito a costruirne le pagine. «Si torna a scendere in pista, un altro viaggio» direbbe un cantautore dei nostri giorni. Sì, perché ogni anno è come un percorso che viene proposto ai lettori per intraprendere un viaggio, interiore nel caso di una rivista di spiritualità, ma che non può che avere risvolti nel concreto della vita quotidiana. Quel *Q*, come sappiamo molto bene, sta appunto per *Quotidianità* e il nostro parlare, il nostro scrivere, non ha senso se non nella misura in cui incide sulla vita e

non ha senso se non parte dal dato concreto che la vita stessa offre. «Il Vangelo parla della vita quotidiana» dice candidamente un giovanissimo di AC in una frase riportata nel libro «E ci credo! Storie giovani di vita e fede oggi» (AVE, 2010). È proprio così: il Vangelo parla della vita, si muove a partire dall'esistenza concreta delle persone e chiede una conversione del cuore che sia una scelta fondamentale di vita.

Rimane vero però che «non tutte le strade sono un percorso», ma noi speriamo che la nostra lo sia: un percorso per accompagnare i nostri passi avanti nel cammino personale. Nel 2010 il viaggio proposto ha cercato di raccontare la vita della fraternità a Nazareth, offrendo uno spaccato di quotidianità: la rubrica *Nazareth Terra Santa* come una specie di finestra sulla nostra realtà. Voleva essere uno spunto di spiritualità quotidiana partendo dalla prospettiva di questa terra ed in particolare del mistero dell'incarnazione e della vita nascosta di Nazareth. Tutto questo senza tralasciare la vita quotidiana delle persone che vivono qui con collegamenti alla situazione sociale e politica di questo momento.

La nascita del nostro blog (www.jesus Caritas.it) ha fatto sì che parte di questi obiettivi si trasferissero in quella sede e pertanto il viaggio che ci aspetta con la rubrica in questo 2011 potrà concentrarsi su temi biblici e di carattere spirituale, senza tralasciare però la possibilità di approfondimenti sulle questioni aperte del



Medio Oriente. In particolare rimarrà un obiettivo fondamentale quello di una condivisione dei momenti più profondi vissuti come fraternità, gli incontri con le persone, le sofferenze e le gioie di questa terra.

La linea guida di quest'anno sarà tracciata da alcuni personaggi importanti per la storia della salvezza, nativi di qui o che, comunque, hanno molto a che fare con questa terra; interlocutori «curiosi» e affascinanti di Dio che, pure attraverso di loro, nei secoli non ha mai smesso di accompagnare l'uomo nel suo cammino. Non sarà ovviamente un percorso esaustivo sui grandi personaggi della Bibbia, anche perché la sede e il contesto in cui scriviamo non lo consente. Inoltre, come è noto, chi scrive non è specializzato in Sacra Scrittura. Pertanto il mio non vuole essere un contributo scientifico ma, ancora una volta, la condivisione di un fratello appassionato della Scrittura e dell'uomo. Da queste due passioni nasce una lettura possibile, tra le tante, dei passi biblici e dei personaggi ai quali faremo riferimento.

Non mi soffermo ad indicare quali saranno le figure tratteggiate nel susseguirsi dei numeri di *JCQ*, per non rovinare la sorpresa ed anche per lasciarmi la libertà di scegliere di volta in volta quelli che sento più vicini e sui quali desidero condividere qualche pensiero.

Così, all'inizio di questo nuovo anno non mi resta che augurare a tutti un cammino pieno di benedizioni. La benedizione che tanto è stata cercata dall'uomo nella storia della salvezza.

La benedizione di Dio alla quale ogni uomo anela, consapevolmente o inconsapevolmente, quando è alla ricerca di una felicità e di una pace possibile. La benedizione che non è una formula magica, ma l'essere presente di Dio nella vita di ogni persona con una presenza capace di cambiare la situazione che vive, capace di offrire il dono concreto della pace e della sicurezza, di una vita feconda e ricca di frutti, in una prospettiva di senso

profonda e di larghi orizzonti.

Lo sguardo di insieme che ci offre la Bibbia ci presenta l'instancabile iniziativa di Dio che offre questo patto e questa alleanza all'uomo. La nostra fede non è iniziativa dell'uomo che arriva a trovare un Dio tanto cercato, ma il dono di un Dio che di sua iniziativa, gratuitamente, si rivela e salva. E il Natale appena celebrato ce lo ricorda mirabilmente. La benedizione definitiva allora è in lui, in Gesù, per-



ché, come scrive san Paolo, il Padre «ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti...» (Ef 1, 3-4). Questa Benedizione accompagni allora ogni nostro giorno e la nostra lode e gratitudine sia la risposta che sale a lui come preghiera gradita e sacrificio di «soave odore».

Fratel Marco



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.191.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
foucauld@jesus Caritas.191.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
piccolifratelli@jesus Caritas.191.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it